

XXXI.

GRANDE ACCADEMIA DELLA SOCIETÀ APOLLINEA LA SERA DEL 25 (*).

Si dice qui accademia, come si direbbe un lume al sole per ciò ch'egli splende, e che ogni cosa dee portare secondo sua natura il titolo. Ma quest' accademia somigliò così poco alle altre, come poco somiglia una superba camellia ad un' umil violetta, benchè tutt' a due sieno fiori. Imperciocchè, vuoi per l' udito, vuoi per la vista, per l' eleganza, lo splendore e il decoro, il trattenimento fu de' più perfetti da darne gran lode alla presidenza. Ella ci si mise di petto, pensò ad una ristorazione, ma ristorazione sì pura, intelligente, liberale, da non temere nessun luglio, nè nessun agosto, quando non fosse il sollione che chiude per ordinario le sale cittadine, mentre comincia ad aprir le campestri. L' udienza fu quanto dire si possa eletta, quantunque numerosissima; con l' aristocrazia delle dignità più cospicue del pae-

(*) Gazzetta del 29 marzo 1841.